Anno V. TORINO Venerdì 10 FEBBRAIO 1871 Num. 41.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18	9	4 50
Svizzera	»	30	16	9

Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Francia	L.	42	23	14
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	»	56	30	16
Germania	»	38	20	12

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. Favale e Compagnia, Piazza Solferino. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato. — Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 10 FEBBRAIO 1871.

ITALIA

Roma, 8. — Il Principe di Piemonte passò in rassegna un reggimento di fanteria.

— L'*Imparziale*, foglio clericale, sospende fino al 1° di marzo le sue pubblicazioni.

— Nulla si fa ancora in Roma per preparare l'insediamento degli uffici della capitale: il pubblico mormora e si scontenta.

— L'amministrazione municipale è in disordine; il Consiglio è in discordia; la Giunta è dimissionaria. Credesi che ci sarà bisogno d'uno scioglimento del Consiglio e della nomina d'un Commissario.

Napoli, 8. — Verrà fra breve in Napoli un piroscafo gigantesco costruito in Inghilterra ed acquistato per 80 mila lire sterline dalla Società Florio. Credesi che sarà destinato a fare i viaggi fra i porti del Tirreno e Costantinopoli. (*Piccolo giornale*).

Chieti, 7. — L'*Opinione* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

Il brigante Cola Marino, contro cui la Corte d'Assise aveva pronunciato, nel 8 giugno 1869, la pena di morte, erasi rifugiato a Roma, e sino a settembre ultimo vi ebbe sicura dimora. Fuggendo di là all'ingresso delle nostre truppe, era ritornato nella provincia di Chieti col fermo intendimento di costituire una banda. Ma le sue speranze andarono fallite.

Arriva in punto la notizia che i reali carabinieri, in seguito ad accurate investigazioni, lo abbiano raggiunto. Pare che il brigante non siasi lasciato catturare senza opporre resistenza; si dice diffatti che egli sia ferito.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** (num. 21) dell'8 gennaio, che stabilisce gli stipendi ed assegni annessi ad insegnamenti e cariche nell'istituto tecnico di Piacenza.

2. **Un regio decreto** del 30 dicembre, con cui sono assegnati sussidii a favore di varii comuni per la costruzione di strade comunali obbligatorie pel complessivo importo di lire 484,500.

3. **Disposizioni** nel personale della carriera superiore dell'amministrazione provinciale.

Cronaca Cittadina

Comizio agrario del circondario di Torino. — Stassera 10 corrente alle ore 8 pom. avrà luogo la consueta conversazione sul tema: *Modo di usare il microscopio nell'esame del seme bachi.*

Istituto della Provvidenza. — Mercoledì sera ebbe luogo nell'Istituto della Provvidenza un secondo trattenimento drammatico-musicale. La serata riuscì davvero splendidissima, ed il concorso degl'invitati non poteva essere maggiore. Vi si rappresentò dapprima una commediola italiana, nella quale la signorina Giuzzi mostrossi vera artista. Tennevi dietro una commedia francese, nella quale tutte le attrici se la cavarono a meraviglia; ma vi si distinse specialmente e riportò molti e meritati applausi la maestra Ernestina Cane. In un *entr'acte* quest'ultima cantò il soliloquio del Don Isidoro nell'opera *Matilde di Chabran*, e lo fece con tanta franchezza, tanto brio, tanta naturalezza, da riempiere d'ammirazione tutti gli spettatori. Un bravo di cuore alla brava dilettante.

Teatri, spettacoli. — Annunziamo per questa sera al Gerbino, una nuova produzione del signor Pietro Cossa, dal titolo: *Beethoven*. Sarà certamente il compendio della vita dell'illustre compositore alemanno, che l'autore si prova di svolgere in un dramma in 5 atti.

Vi riuscirà egli? ben lo dirà stassera l'intelligente pubblico del teatro Gerbino.

Al Rossini, per beneficiata della simpatica signora Camilla Fantini, si darà questa sera la bella commedia di Garelli: *Delfina l'ouvriera*, che, da tre sere, il pubblico accoglie con manifesti segni di simpatia.

La signora Rovida sotto le spoglie della protagonista è impareggiabile.

Pinta, il famoso clown italiano tanto gradito ai Torinesi, subentrerà domani sera al Balbo ai Giapponesi, dandovi, a quanto annunzia, sole otto rappresentazioni; fossero poi anche 15 o 20, non crediamo che il pubblico sia per lamentarsene.

Egli conduce seco un orangoutang preso nei deserti dell'Africa (!), da lui ammaestrato all'alta scuola, e gli farà eseguire dei giuochi *non plus ultra*.

Figuriamoci se al nome di Pinta i Torinesi non vorranno correre a frotte al teatro Balbo!

Bravo sig. Guillaume! si vede che sapete cogliere nel segno.

Ed a proposito del Balbo, stassera è l'ultima e definitiva rappresentazione dei Giapponesi.

La compagnia dei quadrupedi e quadrumani al Nazionale, darà domani uno spettacolo diurno al R. Istituto dei Sordo-Muti. La settimana ventura poi sarà l'ultima che questa compagnia agirà in Torino. Non c'è da perder tempo, per chi non si è ancora recato al Nazionale.

Un altro successo pel maestro Marchetti: il *Ruy-Blas* rappresentato l'altra sera alla Fenice di Venezia, sortì un esito dei più felici, e ciò si deve molto alla esecuzione, che fu superiore ad ogni encomio, ad ogni applauso, per parte delle signore Stolz e Contarini, e signori Cotogni, Fancelli e Nanetti.

Il maestro e gli artisti ebbero 20 chiamate al proscenio.

Ed a Firenze, all'opposto, *Una follia a Roma* del maestro Ricci, colla stessa signora Peralni, che entusiasmò tanto Torino, naufragò miseramente alla Pergola alla seconda rappresentazione ed al 2° atto.

È il caso del *de gustibus non est ecc.*

Industria piemontese. — Un bellissimo lavoro in filigrana, disegnato e compiuto colla più lodevole finitezza dal distinto orefice sig. Giacomo Beretta, attrae da qualche giorno nella vetrine del negozio Perotti e Nigra l'attenzione dei passanti.

È un porta-ritratti elegantissimo che questo chiaro artista ha destinato in dono a S. M. il Re di Spagna, come ricordo dell'industria nazionale piemontese.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 9 febbraio 1871.

Orsi Teresa nata Bonino, d'anni 54, di Bra — Lisa Domenica nata Andero, id. 77, di None, contadina — Ferro Olimpia, id. 41, di Torino — Lovera Clara nata Buffa, id. 40, di Campiglione — Zini Maria nata Avondo, id. 66, di Balmuccia (Valsesia) — Malacarne Giuseppe, id. 75, di Piossasco, cuoco — Vassarotti Giuseppina vedova Taverna, id. 65, di Carmagnola — Più 10 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 9 febbraio 1871

Maschi 8, femmine 12 — **Totale** 20.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

9 febbraio 1871

	6 ant.	9 ant.	12 m.	3 pom.	6 pom.	9 pom.
Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	734,4	733,2	732,3	732,3	732,7	733,4
Temper. esterna al nord in gr. cent.	+ 1,4	+ 2,1	+ 3,0	+ 4,1	+ 2,4	+ 1,4
Tensione del vapore in millimetri	5,0	5,2	5,2	5,2	5,0	4,6
Umidità relativa in centes.	100	98	93	83	93	92
Declinazione magnetica	15° 28'	15° 20'	15° 38'	15° 38'	15° 27'	15° 28'
Vento	O debole	SO debole	calma	SO debole	calma	calma
Stato atmosferico	copert.	copert.	copert.	copert.	sereno	sereno

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 0,1 massima + 4,3

Acqua caduta mill. 0,0. Minima della notte del 10 — 3,9.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma. — 11 febbraio 1871)

Nascere del **Sole**, ore 7 29 — Passaggio al meridiano, ore 12 33 — Tramonto, ore 5 39.

Nascere della **Luna**, ore —.

Passaggio al meridiano, ore 5 6 matt.

Tramonto, ore 10 37 matt. — Giorno della Luna 22°

	Ora del nascere	Ora del meridiano	Ora del tramonto
Mercurio	6 12 m.	10 43 m.	3 23 s.
Venere	8 13 m.	1 35 s.	6 58 s.
Marte	9 25 s.	3 31 m.	9 33 m.
Giove	0 14 s.	7 54 s.	3 39 m.
Saturno	4 58 m.	9 23 m.	1 48 s.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta dell'8 febbraio.

Presidenza del Presidente **Biancheri.**

La seduta è aperta alle ore 2 30.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto di legge sulle guarentigie per la indipendenza del Sommo Pontefice e il libero esercizio dell'autorità spirituale della Santa Sede.

Billia ed un altro deputato di sinistra dichiarano che ieri avrebbero votato pel *no* sull'ordine del giorno Bianchi.

Caldini fa un'eguale dichiarazione.

Farini presenta la relazione sul progetto di legge per la leva dei nati nel 1850-51.

Pres. L'ordine del giorno reca la discussione dell'articolo terzo del progetto della Commissione, per le guarentigie da accordarsi alla Santa Sede, che è il seguente:

« Il Governo italiano rende al Sommo Pontefice, nel territorio del regno, gli onori sovrani, e gli mantiene le preminenze d'onore riconosciutegli dai sovrani cattolici.

« Il Sommo Pontefice ha facoltà di continuare a tenere il consueto numero di guardie addette sinora alla sua persona, ed alla custodia dei palazzi di cui all'articolo 5. »

L'on. Chiaves presentò un emendamento che non è fra quelli stampati.

Villa Tommaso ricorda di aver presentato una aggiunta all'art. 2, e siccome l'art. fu votato, chiede di svilupparla.

Pres. Se vuole, faccia un nuovo articolo.

Villa sostiene d'aver diritto di proporre l'aggiunta.

Pres. L'articolo fu votato nel suo complesso. Non si possono più far aggiunte.

Rattazzi. Se l'aggiunta non tende a modificare l'articolo è certo che l'on. Villa può proporla e svilupparla. Basta che la proposta non contrasti coll'articolo.

Pres. Come aggiunta non mi pare che possa proporsi, come nuovo articolo sì.

La parola spetta all'on. Cencelli sull'art. 3.

Cencelli sviluppa il seguente emendamento al secondo capoverso dell'art. 3, firmato da 18 deputati.

« Il Sommo Pontefice ha facoltà di continuare a tenere il consueto numero di guardie svizzere e guardie nobili addette sinora alla sua persona e alla custodia dei palazzi senza pregiudizio degli obblighi e doveri risultanti per tali guardie dalle leggi vigenti nel Regno. »

L'oratore dice essere incompatibile l'esistenza della guardia palatina collo stato attuale delle cose in Roma.

Pasqualigo combatte l'articolo della Commissione e conchiude che gli onori resi al Re dovranno tutti rendersi anche al Pontefice. (*A sinistra:* Sì, tutti). Prima di votare, dice l'oratore, mi preme d'avere dalla Commissione qualche schiarimento; egli domanda inoltre alla Commissione se le preminenze riconosciute al Papa dai sovrani cattolici sono ancora quelle stabilite da Giulio II.

Corte. Quando si sia votato l'articolo precedente, sarà pur forza che la bandiera italiana si abbassi da-

---

APPENDICE

LA

INDUSTRIA DELLO ZUCCARO DI BARBABIETOLA IN EUROPA

E LA

CONVENIENZA D'INTRODURLA IN ITALIA

per **Luigi Nervo**

ex-deputato al Parlamento italiano

V. (Seguito)

Convenienza di promuovere efficacemente l'introduzione dell'industria dello zuccaro di barbabietola in Italia, dichiarandola per legge esente da ogni tassa speciale durante quindici anni.

Se si considera che per l'impianto e l'esercizio di una sola fabbrica, capace di produrre 500 mila chilogrammi di zuccaro all'anno, occorre un capitale fisso di almeno 400 mila lire ed un capitale circolante non minore di lire 150 mila, e che il fabbricante deve assumere impegni per assicurarsi dagli agricoltori l'annua provvista di almeno nove milioni di chilogrammi di barbabietola, per la cui coltivazione e raccolta sono necessari da 250 a 260 ettari di terreni, si comprenderà facilmente come, in presenza della situazione finanziaria d'Italia e delle frequenti mutazioni del suo assetto tributario che ne sono una conseguenza, sia giustificato il timore di coloro che esitano a investire cospicui capitali nell'impianto di questa nuova industria nel nostro paese.

Aggiungasi che in Italia i capitali sono assai più cari che all'estero, come più caro esiandio egli prezzo del combustibile, del quale, come abbiamo accennato, l'industria dello zuccaro indigeno, fa grande consumo.

Aggiungasi ancora che il dazio doganale di entrata degli zuccari esteri nel Regno è soltanto di lire 20 al quintale per i non raffinati e di lire 28 pei raffinati, ivi compresi i diritti addizionali, mentre in Francia questo dazio fu mantenuto in media di fr. 45 al quintale *per tutti i venti anni, durante i quali la fabbricazione dello zuccaro indigeno fu lasciata esente da ogni tassa speciale*, e nel Belgio lo stesso dazio ascendeva nel 1841 a fr. 88 53 al quintale pei raffinati, e nel 1856 con legge del 15 marzo dello stesso anno era portato a fr. 114.

Citando questi elevati dazi sulla entrata degli zuccari esteri in Francia e nel Belgio noi non intendiamo di mostrarcene partigiani.

Con ciò vogliamo soltanto provare quanto l'industria dello zuccaro indigeno sia stata protetta nei suoi primordi in quei paesi, dove essa non ebbe neppure a sopportare la tassa mobiliare nella proporzione in cui sarebbe colpita in Italia.

Da una statistica della tassa delle patenti vigente in Francia da più di mezzo secolo con rare modificazioni, rileviamo che nel 1850 71,497 stabilimenti industriali, che producevano annualmente ed in complesso per un valore di quattro miliardi 167 milioni di franchi, pagavano soltanto la complessiva somma di fr. 4,043,460 a titolo di tassa delle patenti.

Se si ammette che sopra il valore commerciale dei loro prodotti quegli stabilimenti avessero un beneficio netto del solo cinque per cento, si scorge che quella tassa assorbiva appena il due per cento di quel beneficio.

Questa condizione di cose è ben lungi dal verificarsi per gli stabilimenti industriali esistenti in Italia.

Per le considerazioni che siamo venuti esponendo noi crediamo pertanto che allo stato attuale delle cose, per assicurare la introduzione in Italia della industria dello zuccaro di barbabietola con tutti i vantaggi economici e finanziari che possono derivarne, sia indispensabile dichiarare per legge che cotesta industria andrà esente da ogni tassa speciale durante un conveniente periodo di tempo, per esempio di 15 anni, entro il quale i fabbricanti possano ammortire in parte il capitale di primo impianto, ed offrire agli agricoltori il sicuro smercio della barbabietola ch'essi sarebbero invitati a coltivare.

Noi abbiamo già avuto l'onore di chiamare su questo argomento l'attenzione della Camera e del Governo nella tornata del 1° marzo 1869, quando si discuteva il bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio, e dopo quell'epoca ci siamo vieppiù convinti della convenienza di un simile provvedimento.

Ci si obbietta che un simile provvedimento potrebbe nuocere all'erario, il quale sarebbe con ciò esposto a vedere diminuire il provento di più di 16 milioni all'anno, che ora gli procura il dazio doganale di entrata sugli zuccari esteri, il consumo dei quali si teme scemerebbe a misura che aumenterebbe la produzione dello zuccaro indigeno.

A questa obbiezione risponde l'esempio, che abbiamo già citato, di ciò che avvenne in Francia e nel Belgio.

Nel 1830, quando la produzione dello zuccaro indigeno non superava in Francia la quantità di 2 milioni e mezzo di chilogrammi all'anno, i dazi doganali di entrata sugli zuccari delle colonie francesi ascendevano appena alla somma di 22 milioni di fr. Ora gli stessi dazi li troviamo presunti nel bilancio del 1871 per la somma di fr. 86,899,000, sebbene la produzione dello zuccaro di barbabietola sia stata portata alla cospicua quantità di 270 milioni di chilogrammi all'anno.

Anche tenendo conto del movimento degli zuccari di altre provenienze si scorge che l'importazione di questa derrata non ha diminuito in Francia a fronte del prodigioso incremento della produzione dello zuccaro indigeno.

Nel 1846 i diritti percepiti sulla entrata degli zuccari esteri non coloniali ascesero alla somma di 8,441,880 fr., mentre nel bilancio francese del 1871 gli stessi diritti sono presunti per la somma di fr. 16,528,000.

Eguali risultati, benchè in diversa proporzione, troviamo nel Belgio, il quale nel 1838 importava 18 milioni e mezzo di chilogrammi di zuccaro estero mentre la produzione dello zuccaro indigeno era colà appena incipiente. Oggidì il Belgio importa più di 20 milioni di chilogrammi di zuccaro estero quantunque la produzione dello zuccaro indigeno sia in quel paese salita a 40 milioni di chilogrammi all'anno.

Queste cifre provano ad evidenza che la produzione dello zuccaro di barbabietola in Francia e nel Belgio ha provocato un ribasso nei prezzi degli zuccari, in genere, e quindi un rilevante maggior consumo di questa derrata proporzionato all'aumento dell'agiatezza di quei due paesi, per cui l'importazione dello zuccaro estero, anzichè diminuire, è aumentata.

Ora tutto lascia presumere che lo stesso possa succedere in Italia qualora la produzione dello zuccaro di barbabietola vi prendesse incremento.

Anzi, siccome in Italia non si raffinano nemmeno gli zuccari di canna perchè il vigente dazio doganale di entrata non vi protegge a sufficienza simile industria se è esercita isolatamente, si ha pure fondato argomento per credere ch'essa troverebbe il suo tornaconto a impiantarsi anche da noi quando, colla erezione di numerose fabbriche di zuccaro indigeno, le quali dovrebbero pur raffinare i loro prodotti greggi, gli zuccari esteri potessero essere raffinati negli stessi stabilimenti dello zuccaro indigeno e non fosse così necessario l'impianto di speciali raffinerie.

Ciò avvenne appunto nel Belgio, dove le raffinerie dello zuccaro indigeno si applicarono eziandio al raffinamento degli zuccari esteri.

Accoppiato alla produzione dello zuccaro indigeno il raffinamento degli zuccari esteri, potrebbe tanto più attecchire in Italia, inquantochè è assai grande la quantità di ossa di animali ch'essa produce e che ora in parte si esporta per fabbricare il nero destinato appunto alla fabbricazione ed al raffinamento dello zuccaro.

Nel 1868 la quantità di ossa di animali mandata all'estero salì a 5,448,000 chilogrammi, cioè tanta da rappresentare quasi due milioni e mezzo di chilogr. di fosfato di calce, sufficienti per concimare a dovere più di *dodicimila* ettari di terreni!

Sappiamo che l'attuale Ministro di agricoltura, industria e commercio si è ben a ragione preoccupato delle conseguenze di questa grande esportazione di una materia sì ricca di fosfati, che va così perduta per l'agricoltura italiana, la quale potrebbe servirsene come con-

vanti il Pontefice. Le conseguenze dannose che si prevedevano sono troppo chiare, e questo terzo articolo ne è una. Il Governo italiano, indulgente, acconsente di dare una guardia al Papa, ma i militi di questa guardia che disciplina seguiranno? Le sentenze contro di essi in nome di chi si daranno? Supponete l'insubordinazione e atti di rivolta, in nome di chi si condanneranno quei militari? Se in nome del Papa, vorrà dire che in Italia ci sono due Re.

L'oratore comprende che qualcuno, per esempio, l'on. Bonghi, abbiano accettato i due primi articoli, che non si applicheranno mai, ma come si può votare l'articolo terzo?

Fatta astrazione da ogni considerazione di partito, conchiude l'oratore, io vi esorto di respingere la seconda parte dell'articolo, giacchè la prima è pur troppo una conseguenza dei voti precedenti, e non si potrebbe respingerla da chi ha votato i due primi articoli.

Mancini presentò il seguente articolo in sostituzione di quello del progetto di legge della Commissione:

« Al Sommo Pontefice sono prestati nel territorio del Regno gli onori sovrani, e gli sono mantenute le preminenze onorifiche riconosciute dagli altri Governi.

« Potrà egli, a solo scopo di decoro e custodia dei palazzi indicati nell'art. 5, usare nell'interno dei medesimi di proprie guardie, senza eccedere il loro numero ordinario e consueto. »

L'oratore non insiste nel suo articolo, ma domanda che nella seconda parte dell'art. 8 si introducano delle modificazioni; per esempio, quelle dell'emendamento Cencelli, onde esprimere il concetto che le guardie del Papa non sono sottratte agli obblighi imposti dalle nostre leggi.

Fambri. La sovranità consta di due punti; l'uso della libertà propria e la facoltà di limitare la libertà altrui. Il Papa resta un sovrano, ma un sovrano *assimilato* (*Oh! oh! a sinistra*), si può concedergli ciò che esige la sua speciale posizione.

Io comprendo che gli si conceda la guardia nobile, ma la guardia svizzera non lo comprendo, perchè non è guardia d'onore.

L'oratore richiama l'attenzione della Camera sopra il caso che potrebbe succedere di tumulti, e conchiude chiedendo che nell'art. 3° venga precisato che il numero delle guardie si restringe alla nobile e alla palatina.

Lanza (presidente del Consiglio). Nella legge non c'è parola che alluda ad un privilegio di coloro che fanno la guardia al Papa, circa gli obblighi imposti dalle nostre leggi. Comprendo però certi scrupoli manifestati, ma non so comprendere come si mostri spavento per una guardia da 600 a 1000 uomini.

(Si ride perchè pare che il presidente del Consiglio dica 600 mila uomini).

Non so comprendere, ripeto, come si possa mostrare spavento per una guardia di mille uomini. È poi interesse del Pontefice d'impedire disordini e trasgressioni da parte di queste guardie, altrimenti noi avremmo contro il Papa un argomento d'accusa tremendo.

L'on. Fambri vorrebbe escluso il corpo degli svizzeri che sono circa 120. Dapprima dirò che quelli non sono propriamente svizzeri (*Oh! oh! Come!*), no, non sono svizzeri. Essi poi sono da considerare piuttosto come persone di servizio che come militi (*Ilarità*). Comprendo certe opposizioni, ma non per parte di coloro che hanno accettato il principio della sovranità del Pontefice (*Rumori al centro*).

Crispi non capisce l'epiteto di sovrano; è questo un titolo che non compete in Italia ad alcuno, e si dovrebbe dire, tutt'al più, che all'attuale Pontefice si accordano gli onori regi.

Le guardie poi sono per gli onori o per la sicurezza del Papa? Se sono per gli onori, non occorre che siano armati; se sono per la sicurezza, saranno un insulto e una minaccia per noi; poichè mostreranno che il Papa non si fida di noi e potranno essere cagione di disordine. Esaminate l'ultimo processo di Roma e vedrete che il primo a suscitare i torbidi fu una guardia nobile. Bisogna essere nell'Arcadia per non veder i pericoli che ci sono; bisogna, per propor queste leggi, non aver mai pensato all'unità d'Italia.....

Lanza (presidente del Consiglio). Sempre noi ci abbiamo pensato.

Crispi. Sempre no.

Lanza. Sì, sì; sempre noi abbiamo voluto l'unità italiana.

Crispi. Bisognava essere unitari nel 1848-49 quando voi volevate invece il regno dell'Alta Italia, la Confederazione (*Rumori a destra*).

Pres. Parli intorno l'articolo.

Crispi. Noi non abbiamo paura, c'è la storia che attesta ciò che abbiamo fatto per l'unità d'Italia.

Lanza. E anche noi ci appelliamo alla storia contro le inesatte ed ingiuriose affermazioni dell'on. Crispi. (*Rumori a sinistra*).

Pres. Ingiuriose veramente.....

Lanza. Sì ingiuriose, quando si nega che......

Pres. Basta, basta. On. Crispi prosegua il suo discorso e nessuno interrompa.

Crispi. L'Italia è unita, signori, ed il Re solo può essere capo delle forze nazionali. Voi farete del Papa un pericolo del regno, poichè la forza che gli date potrebbe servir di base d'operazione in una guerra contro di noi.

(La chiusura, la chiusura!).

Pres. Parli l'on. Sineo. (Segni d'impazienza — *Ai voti, ai voti!*).

Sineo. Devo dir qualche parola su una espressione dell'on. Crispi. Il pensiero di noi italiani del Piemonte fu da mezzo secolo l'unità d'Italia. Signori! Rammentate il ventuno. Io mi faccio un dovere di dichiarare che l'on. Lanza fu sempre con noi e nelle file della democrazia, volle sempre l'unità d'Italia.

Venendo all'art. 3 l'oratore trova pericolosi anche mille soldati lasciati al Pontefice ed esclama: mille uomini liberarono la Sicilia (*Oh! Oh! Ilarità vivissima e prolungata*). In tempo di guerra bisognerebbe avere delle garanzie...

Pres. Fa una proposta? Vuol presentare un emendamento?

Sineo dichiara che vorrebbe emendare l'articolo nel senso che, durante la guerra, il Pontefice possa essere privato della guardia e la sua custodia debba essere affidata alla guardia nazionale. (*Segni d'impazienza*).

Crispi rispondendo all'on. Sineo dice che egli non ha dimenticato il ventuno del Piemonte, come non dimenticò il ventuno di Napoli, ma la questione da lui sollevata non era questa.

La chiusura è chiesta ed appoggiata.

Pres. Metto ai voti la chiusura della discussione sull'art. 3°

La chiusura, dopo prova e controprova, è approvata.

Corte vuol sapere se queste guardie che si vogliono dare al Papa sono soldati o servi.

Pres. Si lasci ora parlare il relatore, e non lo si interrompa.

Bonghi dice che le guardie sono date per la custodia dei palazzi e l'onore del Pontefice. Dov'è detto poi che il Pontefice possa esentare le sue guardie dagli obblighi delle nostre leggi in fatto di leva e di guardia nazionale? Come si può sollevare un dubbio che nessuna parola della legge autorizza?

L'oratore poi osserva che le distinzioni fatte nei corpi delle guardie papali si fecero perchè si vuol fare obbiezioni a ciò che non è scritto nell'articolo. Se si parlasse di svizzeri, avreste detto: Come, noi vogliamo formare, con una legge italiana, un corpo di svizzeri? (*Risa*). Se si parlasse nell'articolo di guardie nobili, avreste detto: Come, vi sono ancora le caste aristocratiche in Italia? (*Risa — Bene a destra*).

L'articolo non fa queste distinzioni.

Se le guardie del Papa susciteranno torbidi e disordini, vorrà dire che questa legge non ha segnata l'ultima trasformazione del papato.

Il relatore conchiude dichiarando che la Commissione respinge tutti gli emendamenti.

Chiaves ritira la sua proposta presentata in principio di seduta.

Pres. Chi svolge ora l'emendamento presentato dall'on. Cencelli e sul quale egli disse poche parole in principio della seduta?

Corte dichiara essere necessari alcuni schiarimenti, poichè ancora non si sa cosa sieno queste guardie.

Lanza. Se a me sfuggì la parola *soldato* nel parlare di queste guardie, non ho mai inteso che dovessero essere ciò che veramente è un soldato. Il Governo non si assume obblighi di far rispettare la disciplina in quel corpo. Se si commettono infrazioni di disciplina, penseranno i comandanti, se si commetteranno delitti, provvederanno i tribunali nostri.

Bonghi dichiara che la Commissione non ha difficoltà di acconsentire che nell'art. 3 invece di dire: *il Sommo Pontefice ha facoltà di continuare a tenere* — si dica: *ha facoltà di tenere*.

Voci. E la parola *consueto*?

Pres. Gli onor. Nicotera, Corte e Guerzoni presentarono un ordine del giorno con cui la Camera dichiara che le guardie del Pontefice non possono avere carattere militare.

Posto ai voti l'ordine del giorno Nicotera-Corte, è respinto dopo prova e controprova.

Crispi. Dopo questa votazione ritiro il mio ordine del giorno.

Pres. Si procederà alla votazione dell'articolo comma per comma.

Il primo comma è approvato a grande maggioranza.

Pres. Sul secondo comma l'on. Fambri propone una aggiunta.

Ora si vota l'emendamento dell'on. Cencelli al secondo capoverso dell'articolo 3, che è il seguente:

« Il Sommo Pontefice ha facoltà di continuare a tenere il consueto numero di guardie svizzere e guardie nobili addette sinora alla sua persona e alla custodia dei palazzi senza pregiudizio degli obblighi e doveri risultanti per tali guardie dalle leggi vigenti del Regno. »

Posto ai voti questo emendamento, dopo prova e controprova, il Presidente dichiara che la votazione è dubbia e si deve rinnovarla.

Voci. L'appello nominale.

Pres. Si doveva chiederlo prima. Ora si vota per alzata e seduta.

Dopo nuova prova e controprova, la Camera approva l'emendamento degli on. Cencelli e Ruspoli, per cui lo articolo terzo, posto poi ai voti nel suo complesso, è approvato nei seguenti termini:

« Il Governo italiano rende al Sommo Pontefice nel territorio del Regno gli onori sovrani, e gli mantiene le preminenze d'onore riconosciutegli dai sovrani cattolici.

« Il Sommo Pontefice ha facoltà di continuare a tenere il consueto numero di guardie svizzere e guardie nobili addette sinora alla persona e alla custodia dei palazzi, senza pregiudizio degli obblighi e doveri risultanti per tali guardie dalle leggi vigenti del Regno. »

Fambri e **Sineo** ritirano le aggiunte proposte.

La seduta è sciolta alle ore 5 3/4. (*Grande agitazione*).

Ci scrivono:

Firenze, 8 *febbraio* (sera).

Il Ministero ha avuto un piccolo scacco nella seduta d'oggi. È poca cosa, per verità, ma ve la noto come sintomo delle disposizioni della Camera, le quali fanno presagire qualche cosa di più grave rispetto ad articoli di maggiore importanza. Si trattava dell'articolo terzo, secondo il quale è fatta facoltà al Pontefice di continuare a tenere il consueto numero di guardie addette sinora alla sua persona ed alla custodia dei palazzi che gli vengono riservati. L'on. Cencelli, deputato di Viterbo, ha proposto insieme con alcuni suoi amici di specificare queste guardie, aggiungendo che dovessero essere le svizzere e le nobili. Dovete avvertire che attualmente il Papa, oltre alle *svizzere* e alle *nobili*, ha le guardie così dette *palatine* e la gendarmeria. Su questo punto si è impegnata una vivace discussione tra i fautori di questo emendamento, e di altre proposte ancora più restrittive, e il Ministero e la Commissione che sostenevano il loro articolo. Finalmente l'opposizione essendosi raccolta tutta sullo emendamento Cencelli, è riuscita a farlo passare.

Domani si verrà all'articolo quarto, il quale stabilisce la lista civile del Papa; argomento delicato e spinoso, che darà, lo vedrete, luogo a non pochi contrasti, per i motivi che vi ho già esposti in una mia precedente.

A misura che si va avanti, ognuno s'accorge quanta sia la difficoltà di trarre a salvamento la legge che si sta discutendo alla Camera, a superar la quale sarebbe necessaria una grandissima autorità morale nel Ministero. Ma questa autorità è forse nel Ministero attuale? È lecito dubitarne.

Oggi sono stati deposti sul banco della presidenza gli emendamenti formolati dagli onorevoli Peruzzi, Ricasoli, Berti, Accolla, Minghetti, ecc., e sottoscritti, mi dicono, da 50 a 60 deputati. Se sono esatte le mie informazioni, questi emendamenti abbracciano tutto il titolo secondo della legge, e introducono una radicale e completa riforma nelle relazioni della Chiesa collo Stato sulle basi della libertà.

Mi riservo di parlarvi più a lungo di questi emendamenti; intanto, lasciando in disparte il loro valore, sono essi opportuni? È lecito sperare che possano venire approvati dalla Camera, la quale trova già tante difficoltà ad esaminare e ad approvare la legge assai più ristretta della Commissione e del Ministero?

La Giunta delle elezioni ha esaminato stamattina la elezione di San Miniato, che vi dissi contestata per corruzione. Prima di prendere un partito, essa ha creduto di procedere ad un'indagine sommaria sulle operazioni elettorali, ed ha affidato questo incarico a tre de' suoi membri, che sono gli onorevoli Lacava, Marazio e Crispi. Nella prossima adunanza della Giunta, che mi dicono fissata a sabato, sarà riferito dal Comitato inquirente, di ritorno a Firenze, sulle elezioni del 2° collegio di Napoli, di Casoria e di Gaeta.

Si conferma che i delegati del Municipio romano non abbiano potuto intendersi col Ministro delle finanze circa la quota del dazio di consumo che deve pagare la città di Roma.

Le notizie di Francia sono meno cattive. La sostituzione di Emanuele Arago al Gambetta, e la revoca del decreto delle incompatibilità elettorali, così improvvidamente pubblicato dalla delegazione di Bordeaux, sono considerate come un sintomo del ritorno della Francia ad idee più sensate e più positive.

La tendenza alla pace si va allargando, e comincia a penetrare il sentimento della rassegnazione a sacrifici territoriali.

Io credo col *Times* che l'impero e la repubblica di Gambetta sono egualmente impossibili in Francia. Ma per le notizie che ricevo direttamente da quel paese, ho motivo di dubitare che i Bonapartisti e i repubblicani esaltati non siano disposti a cedere il campo ai loro avversari. Vedrete quindi gli uni cogl'intrighi, gli altri colla violenza, contrastare il terreno palmo a palmo.

Intanto tutti i partiti si sono preparati operosamente alle elezioni che devono aver avuto luogo oggi, e tra di essi, non ultimi, gli amici degli Orléans, i quali hanno viva fiducia di ricollocare sul trono di Francia il ramo cadetto dei Borboni.

Una repubblica moderata sarebbe forse la soluzione più conveniente per l'Italia, ma potrà essa durare in Francia? Gli Orléans rappresentano la monarchia costituzionale, e sotto questo aspetto si avvicinano di più a noi. Ma, per rispetto a Roma, sono piuttosto un pericolo, che un pegno di sicurezza. F.

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Genova* che riguardo al conflitto franco-germanico, il nostro Governo si è tratto in disparte, vedendo la impossibilità di un accordo fra le potenze neutrali.

Le notizie che giungono da Firenze a varii giornali di diverso colore, confermano quello che già ci annunziava uno dei nostri corrispondenti: cioè che la sinistra è più scissa che mai, e che

---

cime eminentemente riparatore delle esauste forze dei terreni.

Ora il miglior mezzo d'impedire l'esportazione di una sostanza così preziosa per la nostra agricoltura, come sono le ossa di animali, consiste appunto nel dare alla industria nazionale il mezzo d'impiegarla nella produzione dello zuccaro di barbabietola, donde essa passerà in possesso degli agricoltori senza nulla aver perduto della sua ricchezza in fosfati. Crediamo superfluo addurre altri fatti ed altre considerazioni per dimostrare come sia privo di fondamento il timore che la produzione dello zuccaro indigeno, non sottoposta ad una tassa speciale sin dal suo nascere, potrebbe pregiudicare l'erario facendo diminuire l'importazione dello zuccaro estero.

Soggiungiamo soltanto che le finanze dello Stato potrebbero essere compensate di una simile diminuzione, qualora contro ogni probabilità si verificasse, estendendo equamente ed alla generalità dei consumatori l'attuale dazio-consumo sullo zuccaro in genere, percepito ora solamente nei Comuni murati.

Ma, giova ripeterlo, in nessuno dei paesi dove la fabbricazione dello zuccaro di barbabietola fu efficacemente promossa, si ebbe bisogno di ricorrere a un simile spediente per compensare l'erario.

Ovunque questa nuova industria procurò tali nuove risorse dirette ed indirette alla pubblica finanza, che superarono di assai i diritti precedentemente percepiti sull'entrata degli zuccari esteri.

Si avrà facilmente un'idea dei vantaggi diretti ed indiretti che alla pubblica finanza assicurerebbe l'introduzione della industria dello zuccaro indigeno in Italia, ove si consideri che per produrre i cento milioni di chilogrammi di zuccaro, che ora vi si consumano ogni anno, ci vorranno almeno duecento fabbriche capaci di produrre 500 mila chilogr. di zuccaro ciascuna per ogni campagna.

Ora ammettendo che per lo stabilimento di ogni fabbrica occorra in media un capitale fisso di lire 400m., e per l'esercizio di essa un capitale circolante di sole lire 150 mila, si avrebbe per la nuova industria un capitale fisso di almeno 80 milioni ed un capitale circolante di almeno 30 milioni, la cui rendita andrebbe soggetta, come quella delle altre industrie, alla tassa generale sulla ricchezza mobile.

Aggiungasi il montare delle tasse di registro e bollo cui darebbe luogo la erezione di tante officine e il nuovo lavoro che il loro impianto creerebbe nel paese.

Aggiungasi il maggiore prodotto dei terreni nelle località dove la barbabietola sarebbe coltivata, maggior prodotto che significherebbe per gli agricoltori la possibilità di far fronte più facilmente ai pubblici carichi, governativi e locali.

Abbiamo veduto a quale considerevole somma ammontino annualmente in Francia i salari degli operai addetti alle fabbriche da zuccaro e degli operai rurali addetti alla coltivazione della barbabietola.

Ora la produzione di cento milioni di chilogr. di zuccaro in Italia creerebbe tanto lavoro da dare luogo a più di sei milioni di salari annuali per gli operai addetti alle nuove fabbriche ed a più di quattro milioni di salari annuali alle classi rurali.

Tutti codesti salari, migliorando la condizione economica di quegli operai, provocheranno anche un maggiore consumo delle derrate alimentari, per cui ne sarà pure avvantaggiato il provento del dazio sulla consumazione di quelle derrate. A fronte di tanti vantaggi, fra i quali non abbiamo creduto di rammentare nuovamente quelli più speciali che deriverebbero all'agricoltura dall'introduzione della nuova industria in Italia, crediamo superfluo l'insistere sulla grande convenienza per la finanza dello Stato di assicurare per legge tale industria contro l'eventualità di una tassa speciale nei primi anni del suo impianto.

Ci rimane a rispondere ad un'altra obbiezione, che pur ci si fece, la quale si fonda sulla diversità di trattamento che si farebbe all'industria della fabbricazione dell'alcool, sottoposta ora ad una tassa speciale in Italia, qualora da una tassa speciale si esentasse per un certo numero d'anni la fabbricazione dello zuccaro di barbabietola.

Sembra a taluni che una simile diversità di trattamento non potrebbe essere giustificata.

Noi non siamo di questo avviso, e crediamo di male non apporci per più ragioni.

Anzitutto vuolsi considerare che l'industria dell'alcool è già da molti anni ben conosciuta ed avviata in Italia, dove prima dell'apparizione della crittogama si distillavano grandi masse di vinacce.

La mancanza delle vinacce ha provocato l'utilizzazione di varie altre materie per la fabbricazione dell'alcool, materie che l'agricoltura produce in grandi quantità senza avere avuto bisogno di applicarsi per ciò alla coltivazione di nuove piante.

La recente tassa sulla fabbricazione dell'alcool ha pertanto trovato questa industria in uno stadio già molto avanzato ed impiantata su scala più o meno grande in quasi tutte le provincie del regno.

Aggiungasi che lo stabilimento di distillerie di alcool esigendo capitali assai meno rilevanti di quelli che si richieggano per l'impianto di fabbriche di zuccaro, i fabbricanti di alcool, che lavorano da più anni, hanno già potuto ammortire il capitale fisso che hanno investito nelle loro officine.

In tali condizioni l'industria della fabbricazione dell'alcool può sostenere più facilmente l'onere di una tassa speciale. Domandando che si dichiari per legge l'industria dello zuccaro di barbabietola esente durante quindici anni da ogni tassa speciale, noi domandiamo soltanto che si accordi a questa industria il trattamento fatto a quella dell'alcool, lasciata per lungo tempo esente da ogni tassa speciale.

Ci si obbietterà ancora che questa esenzione ebbe luogo senza essere stata stabilita per legge, e che perciò può farsi lo stesso per l'industria dello zuccaro di barbabietola.

Abbiamo già risposto ad una simile obbiezione quando abbiamo enumerate le fondate ragioni per cui i capitalisti esitano ad investire cospicue somme nell'impianto di fabbriche di zuccaro in Italia, se non sono assicurati per legge contro l'eventualità d'una tassa che potrebbe giungere sui loro stabilimenti inaspettata come un bolide.

Un'altra ragione importa ancora aggiungere a sostegno della nostra domanda, e si è che l'industria dello zuccaro di barbabietola abbisogna, per attecchire in Italia, di essere fortemente secondata dall'agricoltura, imperocchè bisognerebbe destinare alla coltivazione di quella pianta non meno di 45 mila ettari di terreni, se si volesse portare la produzione dello zuccaro a cento milioni di chilogrammi all'anno, che rappresentano l'annuale consumo che facciamo di quella derrata.

Ora è evidente che gli agricoltori non si disporranno con fiducia a cambiare la rotazione agraria in uso e ad esporsi alle eventualità di una cultura per essi nuova, se non sono positivamente certi di esitare ogni anno il loro prodotto ai fabbricanti di zuccaro.

E i fabbricanti a loro volta, non potranno offrire questa certezza agli agricoltori, se dal bolide di una tassa speciale non li para una disposizione di legge.

Pertanto noi conchiudiamo queste considerazioni, gettate giù alla buona, invocando nell'interesse della industria nazionale, dell'agricoltura e della stessa pubblica finanza, un articolo di legge che dichiari la fabbricazione dello zuccaro indigeno in Italia esente da ogni tassa speciale almeno per quindici anni.

Mentre applaudiamo all'iniziativa presa dall'onorevole Castagnola per studiare i provvedimenti atti a promuovere l'introduzione di quell'industria nel nostro paese, noi facciamo voti acciò questi studi confermino il nostro avviso e si traducano in un progetto di legge da presentarsi quanto prima al Parlamento.

Se la produzione nazionale lascia ancora tanto a desiderare in Italia, si è perchè le immense forze produttive ch'essa possiede, sono tuttora in gran parte allo stato latente.

Gli agronomi i più competenti dicono che in Italia si ha maggior bisogno di fare della coltura intensiva anzichè di conquistare nuove terre dissodandole o asciugandole.

Ora la coltura intensiva bisogna anche applicarla nel campo legislativo.

Fecondare e svolgere queste forze non solo colla privata attività, ma eziandio coll'appoggio di una intelligente legislazione economica e fiscale, è, giova ripeterlo, il primo dei problemi sociali che all'Italia restano ora a risolvere, imperocchè dall'aumento della sua materiale prosperità dipende anche l'aumento della sua potenza politica e militare.

fra poco vedremo manifestamente staccarsi da lei parecchi de' suoi campioni.

Anche al Ministero della guerra si cominciano i preparativi pel trasferimento della capitale.

Per poter stabilire l'importo delle indennità da corrispondersi agli impiegati in occasione del trasferimento a carico del bilancio 1871 sulla somma di 17 milioni accordati dal Parlamento, il ministro Sella ha già diretto una circolare ai suoi colleghi perchè gli comunichino una nota dei funzionari che si dovranno trasferire a Roma nel corso dell'anno. (*Fanfulla*).

Alla Spezia si stanno costruendo alcune potenti batterie a difesa dell'entrata del porto.

Si scrive da Roma che per ordine del Vaticano si sono compilati i ruoli del disciolto esercito pontificio, ma ciò allo scopo unicamente di regolare l'affare delle pensioni. La Curia romana intende pagare del suo a tutti i militari ed impiegati che non hanno preso servizio col nuovo Governo, la differenza fra la pensione attuale e il soldo che prima avevano.

Il ministro di agricoltura, industria e commercio ha disposto perchè d'ora in poi negli esami di grado agli ufficiali della marina mercantile si usi maggiore severità nell'esperimento letterario a cui prima non si dava che pochissima importanza.

Lo stesso ministro ha pure disposto, che le sessioni di esami negli istituti di marina mercantile siano annualmente tre anzichè due, e ciò per dare agio ai candidati di non perdere tempo qualora dovessero ripetere qualche esperimento. (*Fanfulla*).

È giunto in Roma il principe Bonaparte ed ha preso alloggio all'Albergo della Minerva.

Il *Sole* reca il seguente telegramma particolare:

Lione, 8 *febbraio*.

Oggi ebbero luogo tranquillamente le elezioni per l'Assemblea di Bordeaux. Domani se ne saprà il risultato.

Si dice che il Governo russo abbia prestato i suoi buoni uffici per riavvicinare i Gabinetti di Firenze e di Berlino.

In grazia di questa officiosa mediazione il Gabinetto di Pietroburgo avrebbe ottenuto da quello di Firenze la promessa del voto favorevole nella questione del Ponto. (*Gazz. d'Italia*)

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 9 febbraio.

Il Comitato discute gli articoli della legge della convenzione coll'Austria.

Pieravini, *Villa* ed *Oliva* propongono di aggiungere all'articolo primo le parole: « Salve le ragioni creditorie per i danni delle guerre 1813-14-48-59-69 e 66 ».

Dopo alcune osservazioni degli onorevoli *Sineo* ed *Oliva* in sostegno di tale aggiunta, quantunque l'on. *Sella* la giudichi superflua e pregiudizievole, il Comitato la approva unitamente all'articolo.

Approva pure l'articolo 2° dell'ultimo progetto di legge.

Incarica quindi tre commissarii per istudiare la legge fondamentale sulla leva marittima, presentata dal ministro Acton.

Seduta pubblica.

Marchetti chiede al Ministero quando intenda presentare la legge sull'abolizione dei fidecommessi e primogeniture nella provincia romana.

Raeli (ministro di grazia e giustizia) riconosce la necessità di tale legge che proponesi di presentare quando abbia raccolto gli elementi necessari.

Prosegue la discussione sull'articolo 4° delle guarentigie al Pontefice.

Corte e **Sineo** ragionano contro.

Varii altri deputati svolgono emendamenti.

Correnti e la Commissione oppongonsi agli emendamenti, e parlando della questione sulla proprietà dei Musei, dicono che devesi per ora lasciare in disparte.

L'articolo è approvato con lievi modificazioni dopo respinti o ritirati gli emendamenti.

CORRIERE DEL MATTINO

Siamo assicurati essere imminente la pubblicazione di un R. decreto che approva una seconda distribuzione di sussidi ai Comuni che vi acquistarono diritto, ottemperando alla legge 30 agosto 1868, per la costruzione e sistemazione delle strade comunali obbligatorie.

La somma da distribuirsi secondo questo nuovo regio decreto, che crediamo sia già stato registrato alla Corte dei Conti, sarebbe di L. 436,000 da suddividersi fra 24 Comuni. Fra questi, parecchi Comuni della provincia di Reggio di Calabria assorbirebbero essi soli la somma di L. 265,000: ciò che torna ad encomio di quella remota provincia, che insieme colla provincia di Teramo divide l'onore di avere, con generosa iniziativa, spinta alacremente la costruzione delle strade comunali. (*Italia Nuova*).

La Società delle ferrovie Romane ha accordato un ribasso del 40 0[0 sul trasporto degli impiegati e rispettive famiglie da Firenze a Roma; eguale facilitazione è concessa per le mobiglie.

Secondo il *Monitore delle strade ferrate*, quanto prima sarà pubblicato un decreto reale per regolare la vendita dei biglietti d'andata e ritorno la cui emissione potrà così essere ripresa con vantaggio del pubblico e delle amministrazioni ferroviarie.

È arrivata a Firenze una deputazione del Consiglio provinciale di Venezia incaricata di trattare col governo perchè al più presto possibile sia data la concessione per la costruzione della strada ferrata della Pontebba.

Ci scrivono da parecchi Comuni della diocesi di Patti che i parroci fanno circolare, per essere firmata, una petizione pel richiamo di Francesco Borbone. Si asserisce che ciò sia in conseguenza di ordini venuti al clero da Roma.

Quantunque l'atto non sia serio, esso però indica il lavoro con cui la reazione vuole alimentare speranze e mantenere nel paese un disordine morale che potrebbe col tempo essere causa di un dissidio civile. (*Riforma*).

COSE DI FRANCIA.

Mentre da Versailles a Berlino si fanno correre sui fili del telegrafo vaghe congetture e speranze di una più o meno prossima pace, continuano alacremente per parte dei Prussiani le operazioni contro Belfort, di cui la città bombardata con feroce accanimento non sarà ben presto che un mucchio di macerie!

Ben si capisce come Bismark, dopo una sì larga parte a lui fatta dalla condiscendenza di Favre nello stabilire le condizioni dell'incompleto armistizio, non che moderare le sue pretese, vada via via aumentandole.

Attualmente sul territorio francese le forze tedesche si compongono di un effettivo di circa 780,000 uomini; le guarnigioni delle piazze forti si compongono di 80 battaglioni di *landwehr*, 24 squadroni e 93 batterie.

Non si hanno ancora notizie precise intorno alle elezioni dell'8. — Garnier Pagès ed i suoi colleghi lasciarono Parigi la sera del 4. La città era tranquilla; le provvigioni cominciavano ad arrivare, ed il pubblico preparavasi alle elezioni. Dalle liste pubblicatesi, pare che dovessero riunire maggior numero di suffragi quegli uomini che diedero maggior prova di abnegazione e di tatto pratico nell'epoca dell'assedio; così, a lato dei nomi di Rothschild e Richard Wallace, di cui la generosa filantropia fu degna d'ogni elogio, si portano i nomi di onesti industriali, Solacroup, Cail, ecc.; gli ammiragli Saisset e La Roncière avevano pure molta probabilità d'essere eletti; riguardo ai membri del Governo della difesa, si considerava come certa soltanto la elezione di Favre e di Gambetta.

L'*Havre* con parole strazianti descrive la miseria estrema che regna in Normandia, in quella parte del dipartimento dell'Eure che è compresa tra Pont-Audème, Brionne ed Elbeuf. Tutto quel paese è intieramente devastato: non vi ha più una casa intatta, una famiglia risparmiata; scomparso il bestiame, tagliati gli alberi, incendiati i casolari ed i raccolti: una vera desolazione!

Il generale Bourbaki, di cui era stata annunziata la morte, trovasi presentemente a Besanzone in via di perfetta guarigione.

Per quanto afferma il *Daily News*, i rappresentanti d'Austria e d'Italia avrebbero sollecitato la delegazione di Bordeaux a mettersi d'accordo col Governo di Parigi.

I fatti successi ci dimostrano quale esito abbiano ottenuto queste raccomandazioni diplomatiche. Dopo il suo ritiro, Gambetta pubblicò una circolare, per dichiarare che ha dato le sue dimissioni in seguito al decreto di Parigi che annulla il suo del 31.

I delegati svizzeri Chenevière e Roth sono rientrati in Parigi lunedì, 6. — Da Neuchâtel, sotto questa data, si scrive che la miseria dei francesi rifugiatisi colà, è indescrivibile. Cavalli mezzo morti di fame errano per la valle di Travers. Cadaveri di cavalli disseminati qua e là indicano il passaggio delle schiere; dovunque incontrasi del materiale gettato via, e l'ingombro è tale che in parecchi punti la strada divenne impraticabile.

SOTTO PARIGI.

Si hanno notizie di Parigi fino al 3 corrente. L'aspetto della città era ad un tempo solenne e musorno; i cittadini avevano compreso che bisognava astenersi da ogni genere di dimostrazione. Molta folla per le vie, e quasi esclusivamente composta d'uomini in uniforme.

Ammirabile il contegno della Guardia nazionale. Le botteghe dei panattieri e dei macellai chiuse; aperti solo in piccola parte i magazzini. Ciò che rende più triste l'aspetto della città, si è la frequenza delle sepolture; ad ogni svolto di via si è quasi certi d'imbattersi in un mortorio!

Quasi tutta la città pare impregnata d'un acre odore che tramanda la carne di cavallo quando si cuoce.

L'ignoranza in cui era tenuta tutta la popolazione durante l'assedio riguardo a ciò che succedeva al di fuori è indicibile. Alla vigilia delle trattative di Versailles si persuadevano i Parigini che da tre giorni i Prussiani non avevano preso cibo, e che spettava a Parigi dettare le condizioni dell'armistizio! E simili corbellerie.

Gli alberi dei boulevards hanno sofferto meno di quanto aspettavasi. Ma quelli de' Champs Elysées sono completamente perduti. La mancanza di legna da ardere fu terribile.

Per quanto si narra, l'effetto morale del bombardamento sulla popolazione fu grandissimo. Passato il primo momento di entusiasmo, il Governo sentì ben tosto la pressione di questo mezzo tremendo. Jules Simon ebbe a dire, conversando con taluno, che il bombardamento di St-Denis raccorciò l'assedio di 8 giorni.

Persone competenti affermano che, volendo assolutamente perdurare nella difesa, Parigi poteva ancora resistere un mese. Ma a che pro?

***

Il Governo della difesa nazionale ha cessato di essere il punto di mira dei Parigini, ai cui occhi non è più che una Commissione incaricata di mantenere l'ordine.

Trochu e Gambetta fino a ieri idoli del popolo, oggi sono i più bersagliati nelle conversazioni.

Soldati e mobili passeggiano per le vie di Parigi senz'armi, colle mani in tasca fermandosi dinnanzi alle vetrine; si direbbero piuttosto pacifici contadini che soldati. Gli ufficiali sono malcontenti dei termini della capitolazione.

Ducrot è rientrato nella vita privata.

Il Grand Hôtel si è trasformato in un immenso ospedale, e mezza Parigi pare in vero un ospedale a giudicare dalle numerose bandiere di ambulanza che sono spiegate da ogni parte.

Il 31 gennaio una gran massa di Parigini invasero un magazzino della Halle e misero tutto a ruba.

L'ultima vacca fu venduta negli ultimi giorni di gennaio ad un'ambulanza per L. 2000; il 31 gennaio mancò la distribuzione di viveri in parecchi circondari di Parigi, e coloro che non avevano denari dovettero restare assolutamente privi di cibo; la popolazione era disperata, ma troppo angosciata e miserabile per fare gravi disordini.

Uno dei più singolari effetti dell'assedio, si è l'assoluta mancanza di delitti.

Il 2 febbraio molti negozi furono riaperti, ed il servizio di omnibus fu ripreso parzialmente.

Egli è solo il 4 che ricominciò l'approvvigionamento di Parigi con viveri in gran parte forniti dai Tedeschi; oggi, 10, la città, mediante le spedizioni dell'Havre, deve essere completamente rifornita di viveri e degli oggetti più necessari.

In Francia come se non bastassero le altre calamità or si è in grand'apprensione per il prossimo raccolto del frumento; nevicò, quando per la fondita della neve il terreno era tutto stemperato, venne una nuova fortissima nevicata che per venti giorni lasciò le tenere pianticelle nell'umidità senz'aria nè calore, per cui la radice principale (il fittone) marcì, restando solo ad alimentare la pianta alcune deboli radici laterali; gli agronomi pensano che converrà porre nuovamente l'aratro in molti seminati.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DEL *SECOLO*.

Bordeaux, 8. — Rotschild aprirà nella settimana ventura la sottoscrizione al prestito per la contribuzione di Parigi pattuita nella capitolazione.

Il corso dell'emissione sarà fra l'85 e 86. Il rimborso entro 5 anni al più.

Dieppe, 8. — La navigazione della Senna è aperta.

Sabato giunsero a Parigi 17 treni di provvigioni.

Berlino, 8. — Bismark ordinò che nei territori francesi occupati dai tedeschi, il giornalismo non sia sottoposto ad alcuna sorveglianza riguardo alle discussioni della situazione interna ed elettorale. Il partito repubblicano ha grande probabilità di ottenere la maggioranza nelle elezioni.

Scrivono da Madrid al *Diario di Barcellona*:

« Dicesi che fra pochi giorni il Gabinetto inviterà il duca di Montpensier a dichiarare se riconosce la nuova dinastia. Nel caso che non la riconosca lo pregherà di abbandonare la Spagna. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Vienna, 9 *febbraio*.

Il *Morgen Post* dice che la voce della dimissione di Beust non si conferma.

Berlino, 9 *febbraio*.

La Germania domanda la cessione dei dipartimenti dell'Alto e Basso Reno, di quasi tutto il dipartimento della Mosella, di un terzo del dipartimento della Meurthe, e di alcune parti dei dipartimenti del Doubs e dei Vosgi. Sperasi a Versailles nella prossima conclusione della pace e di poter aprire il Reichstag il 9 marzo annunziandovi la pace.

Bordeaux, 8 *febbraio*.

Gambetta ricusò di accettare la candidatura del dipartimento della Gironda.

Il vascello *Ville de Paris* giunse dall'America con un grande carico d'armi e munizioni.

Londra, 9 *febbraio*.

Assicurasi che le potenze riuscirono a persuadere il Principe di Rumania a non partire.

Pietroborgo, 8 *febbraio*.

L'ambasciatore inglese Buchanan partì sabato in congedo. Questa partenza è considerata come sintomo pacifico.

Willemshöe, 8 *febbraio*.

Napoleone indirizzò, in occasione delle elezioni, un proclama ai Francesi.

Berlino, 9 *febbraio*.

Treskow annunzia da Bourgogne (?), in data 8, che i forti distaccati delle alte e basse opere di fortificazioni furono presi oggi. Fu necessario aprire nelle roccie parte delle trincee.

Cagliari, 9 *febbraio*.

Leggesi nell'*Avvenire della Sardegna*: È giunto da Tunisi il generale Hussein che riparte oggi per Firenze con una missione del Bey presso il Governo italiano.

Versailles, 9 *febbraio*.

Ufficiale. — I forti *Haute Perches* e *Basse Perches* dinanzi Belfort furono presi malgrado grandi difficoltà.

Il 7 cominciò la consegna dei cannoni dinanzi Parigi.

Londra, 9 *febbraio*.

Il *Times* dice: Il discorso del Trono esprime il profondo dispiacere pel conflitto fra due nazioni legate coll'Inghilterra con vincoli d'alleanza ed amicizia: spera che le ostilità siano ora terminate. Dice che il Governo adoperò sempre la sua influenza in favore della pace. Esprime soddisfazione per l'intervento dell'Inghilterra che di tempo in tempo provocò alcune trattative. Il Governo sforzerassi di fare che dall'armistizio risulti la pace.

Circa alla conferenza i lavori promettono un risultato soddisfacente. Le trattative recenti con Washington mostrano disposizioni per una pratica soluzione delle divergenze cogli Stati Uniti.

Bordeaux, 9 *febbraio*.

Bordeaux diede 175,178 (?) voti alla lista repubblicana e 9383 alla lista conservatrice liberale. Il risultato in tutto il dipartimento della Gironda, eccetto 3 cantoni, fu di 55,334 voti alla lista conservatrice liberale con Thiers, Favre, Decasez ed altri; e 32,428 alla lista repubblicana.

Ad Avignone la lista repubblicana passò interamente con circa 5000 voti di maggioranza.

Persone giunte da Orléans annunziano che la lista repubblicana è in minoranza; soggiungono che questo risultato è dovuto alla pressione de prussiani che fecero visite domiciliari presso le persone appartenenti al partito repubblicano. Proteste furono spedite in proposito a Bordeaux per essere sottoposte all'Assemblea.

Nell'Ardèche fu eletta tutta la lista conservatrice; nel Maine et Loire la lista conservatrice fu eletta con 60,000 voti di maggioranza.

Nell'Aude passò interamente la lista dell'Unione liberale con Thiers, Guiraud ed altri.

Cunino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

MERCATO DI CUNEO.

(*Nostra corrispondenza*)

7 *febbraio*. — Secondo le previsioni già manifestate dai precedenti bollettini in questa settimana le derrate sono tutte in via d'aumento, e si crede ancora che non si fermino lì. Il mercato cominciò pure ad essere più affollato, e la meliga, stante il rialzo subito e le ricerche che se ne faceva, fu venduta a partite considerevoli.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

2200 doppi decal.	Frumento	L. 24 40	l'ettol.
1000 »	Barbariato	» 19 90	id.
6500 »	Meliga	» 12 65	id.
900 »	Formentone	» 8 75	id.
800 »	Riso	» 30 90	id.
400 »	Avena	» 9 75	id.
3500 mir.	Pomi di terra	L. 0 62	il mir.
2930 »	Castagne secche	» 1 60	id.
500 »	Canapa	» 7 70	id.
200 »	Trifoglio	» 15 50	id.

Borsa di Genova — 9 febbraio 1871.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da 57 70 a 57 75.

Per fine mese si negoziò da 57 80 a 57 85.

Verso la chiusura si manifestarono alcune offerte ed essa declinò a 57 55 per contanti ed a 57 75 fine mese.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 82 60.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2345 fine mese.

Le azioni del Credito Mobiliare a 452.

Le azioni Regia Tabacchi a 678.

Francia breve lett. 104 3[5, den. 104.

Londra a vista lettera 26 40, den. 26 35.

Marenghi da 21 05 a 21 04.

Sconto sopra l'Italia 5 0[0.

Camera di Commercio ed Arti

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO.

10 febbraio 1871 — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 p. 0[0. Contratti del m. in c. 57 75 77 1[2 85 87 1[2 85 80 75 85 85 (57 80) 57 90 (57 90), in liq. 57 85 82 1[2 pel 28 febbraio.

Corso legale 57 80.

Azioni Banca Nazionale. C. del matt. in c. 2356 2358 2354.

Az. Banco Sconto e Seta. C. del matt. in c. 174, in liq. 174 pel 28 febbraio 175. 25 50 pel 31 marzo.

Obbligazioni Canali Cavour. C. del m. in l. 344 pel 31 marzo.

Obbligaz. ferr. Meridionali. C. d. matt. in c. 179 179.

Buoni ferr. Merid. Contratti del matt. in c. 457 50.

Pezze d'oro da L. 20, 21 03 a 21 01.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 10 febbraio.

Rendita, corso legale ribasso cent. 10 sulla borsa precedente.

A misura che si avvicina l'ora del verdetto che sta per dare la Francia, l'incertezza si fa più grande nell'aspettazione generale di conoscere di quali elementi sarà formata la Costituente per farsi un criterio delle sue decisioni.

È per questo motivo che la ripresa degli scorsi giorni comincia a parere di cattiva lega; difatti Londra ci manda un po' di ribasso e le altre piazze estere la imitano colla loro meno buona tenuta.

Questa nostra però è sempre restia alla reazione, e quantunque meno calorosa d'ieri, pure è sempre relativamente superiore nei prezzi alle altre Italiane.

La Rendita si negozia per titoli pronti da 57 85 a 57 80. Per fine mese viene sostenuta a 57 90 con danaro a 57 85.

Il Prestito è sempre il beniamino della Borsa; tenuto a 82 75 viene ricercato a 82 60. Gli spezzati però valgono da 83 25 a 83 10;

Inanimato è l'Ecclesiastico a 79, 78 90.

Negli altri valori i prezzi furono i seguenti:

Banca nazionale da 2360 a 2355.

Banco Sconto da 174 a 173 80.

Meridionali da 329 a 330.

Tabacchi da 680 a 678.

Obb. Cavour da 342 a 341.

Obb. S. Paolo da 409 a 408.

Obbl. Meridionali da 178 50 a 178.

Oro 21 02 a 21 04.

Borsa di Firenze del 9 febbraio 1871.

Rendita lettera	*media*	57 62
Oro, lettera		21 02
Londra, lettera		26 50
Prestito Nazionale		82 75
Obbligaz. tabacchi	*nominale*	467
Azioni Tabacchi		679
Banca Nazionale	*nominale*	2340
Az. Società ferr. Merid.		328 25
Obbligazioni » »		178 75
Buoni » »		456 50
Obbligazioni Ecclesiastiche		79 12

Borsa di Milano — 9 febbraio 1871.

Ore 2 *pom.* — Nessuna variazione importante si è manifestata da ieri ad oggi nei valori di Borsa, tranne qualche miglioramento nei Boni merid. e nel Prestito 1866.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	57 3[4
» » fine corrente	57 75
Prestito Nazionale 1866	82 75
Azioni della Banca Nazionale	2347 —
» Ferrovie Meridionali	328 50
» Regia Tabacchi	677 —
Obblig. ferrovie Meridionali	178 —
» Beni demaniali	454 —
» Asse ecclesiastico	77 50
» Regia tabacchi	468 —
Boni ferrovie Meridionali	414 75
Cambi sopra Francia a vista	104 1[2
» Londra a tre mesi	26 24
» Francoforte a tre mesi	219 1[2
» Vienna a tre mesi	209 3[4

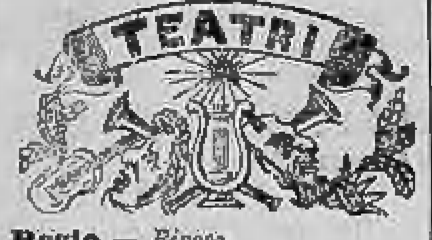
I pezzi d'oro **da 20 franchi 21 05.**

Sconto 4 1[2 **per 0[0.**

Marsiglia, 9. — Rendita Francese 53. — Rendita Italiana 55 50. — Prestito nazionale 432 50. — Romane 133 50. — Lombarde 231 50.

Vienna, 9. Mobiliare 252 80. — Lombarde 184 40. — Austriache 378. — Banca nazionale 720. — Napoleoni d'oro 9 94. — Cambio su Londra 124 20. — Rendita austriaca 67 90.

Berlino, 9. — Austriache 205. — Lombarde 99 3[4. — Mobiliare 137 1[2. — Rendita Italiana 54 3[4. — Tabacchi 88 1[2.



Regio — *Riposo.*

Scribe ore (7 1/2) — La drammatica compagnia francese di Eugenio Meynadier rappresenta: *La princesse de Trébizonde.*

(Lettera **B** grande).

Vittorio Emanuele — *Riposo.*

D'Angennes — *Riposo.*

Gerbino (ore 7 1/2) — La drammatica compagnia di Bellotti-Bon rappresenta: *Beethoven.*

Alfieri (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di G. Toselli rappresenterà: *Un bel tirimbalin.*

Rossini (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di T. Milone lone e soci rappresenta: *Delfina l'ouvriera.*

Nazionale (ore 8) — Rappresentazione di cani e scimmie ammaestrati.

Balbo (ore 7 1/2) — Compagnia equestre-ginnastica diretta da Emilio Guillaume in unione ai celebri **Giapponesi del Taicun** condotti e diretti dal sig. **Hamaikiri Denkichi** esporranno i loro nuovissimi e meravigliosi esercizi finora mai veduti da altre compagnie.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette: *Il ficcanaso invisibile.*

Tutte le Domeniche recita alle ore 3, tutti i giovedì di carnevale rappresentazione di gala a ore 1 1/2.

Gran Salone (con pavimento in noce) da affittare *per feste da ballo*, per tutta la notte o seralmente, con gaz, piano-forte, ed arredi relativi, e diverse camere.

Recapito in via Piana, num. 7, piano terreno.

Da affittare pel 1° aprile

Appartamento di 11 camere al piano nobile. — Via Piana, num. 7, presso il teatro Gerbino. 574

Da vendere o da affittare

tutto od in parte

Terreno fabbricabile di metri quadrati 4732, giornate 1, tavole 22 circa, situato a porta Susa, tra il corso Pietro Micca, l'ultimo isolato di piazza dello Statuto, la ferrovia da Torino a Milano ed il fabbricato del sig. Boffa. — Dirigersi in Torino, via S. Francesco d'Assisi, N. 24, piano 3°. 575

Da affittare pel 1° aprile

ALLOGGIO al 1° piano di 22 camere, con o senza scuderia e rimessa, via d'Angennes, N. 12; dirigersi al portinaio. 237

Da affittare pel 1° aprile

alloggio al 2° piano di cinque camere con soppalco; via Barbaroux, numero 8.

Due botteghe unite o separate, via Cappel d'oro, N. 1. 521

Da affittare nel centro di Doragrossa, bottega e retro con elegante vetrina, grande lastre e facciata. Dirigersi al signor Isnardi, parrucchiere, via S. Domenico, N. 9. Fitto annuo L. 875. 195

Da affittare 18

Alloggio di 6, 8, 10 camere tappezzate al 3° piano.

Alloggio palchettato e tappezzato a nuovo, da 7 a 10 camere con ampio giardino annesso. — Angolo via Torino e via Artisti, N. 1, in prolungazione della via Montebello.

Da vendere o da affittare

a due ore dalla stazione di Biella con strada carrozzabile: un grandioso fabbricato per uso manifattura con ruote e trasmissioni della forza oltre 80 cavalli; per la condizione dirigersi ai **fratelli Galoppo**, Torino. 15

Avviso con diffidamento

Con sentenza della Corte d'appello di Torino 22 aprile 1870, venne, il flebotomo Guelpa Francesco, dichiarato curatore di diritto della propria moglie Crolle Teresa a senso dell'art. 330 del cod. civ. ital.

509 Guelpa Francesco.

Società Bacologica

TORINESE

Presso la Direzione di questa Società in via Nizza, N. 17, sono in vendita a L. 28 caduno **cartoni annuali verdi originari Giapponesi.** 112

Ai sofferenti per Calli

Il Callista **Domenico Uccellotti** garentisce guarigione completa dei **calli** per quanto invecchiati, **occhi pollini, unghie incarnate, pelle dura** e simili incomodi, senza uso di ferri, perchè coll'uso dei ferri i calli si riproducono. Riceve dalle 9 alle 4. — Via Nuova, N. 4, piano 2°. 567

GALLERIA NATTA

Negozio S. Belli, Torino

Trovasi un grandioso e svariato assortimento dei soliti articoli: Specialità di **Faux-Cols, Manchettes, Allions Front** (veri inglesi), **Davanti per camicie**; Novità di **Cravatte, Camicie di flanella** (extra) ed articoli relativi.

Si eseguiscono comandi di lingeria per uomo, applicando nuovo taglio per le camicie. — Prezzi onestissimi. 290

SEME BACHI

Cartoni originari del Giappone, annuali e di prima scelta, a L. 28. Semente di Siria verde annuale a L. 12 l'oncia. Detta gialla a quattro mute, ed a tre mute, annuale, del distretto di Tche-Kiang, le migliori razze gialle, che si coltivano in China, su cartoni spediti dal conte Fè, muniti della sua firma e del timbro consolare, a L. 20 il cartone.

Dirigere le domande alla Ditta **C. Baroni**, Torino, via Lagrange, N. 17, la quale ne eseguisce la spedizione in provincia colle ferrovie o con quell'altro mezzo che sarà indicato. Imballaggio *gratis*. 489

ESTRATTO D'ORZO TALLITO del dottore Linck, raccomandato specialmente per guarire le malattie di petto, bronchiti, catarri cronici ed enfisematici. Rimpiazza perfettamente l'olio di fegato di Merluzzo; L. 2 50 il flacone.

Sostanza alimentare Liebig per preparare la pappa ai bambini lattanti. Sostituisce perfettamente il latte materno, ed è il **doppio più nutricante**; L. 3 il flacone.

Estratto di Carne Liebig della compagnia Liebig di Londra.

Estratto di Carne della Plata della casa Benites e Comp. di Buenos-Ayres.

Vino Mayer per guarire le debolezze di stomaco e facilitare la digestione.

Limonata magnesiaca, estemporanea, preparata col citrato di magnesia.

Presso la **drogheria GARIO**, via Doragrossa, accanto ai Ss. Martiri. 3859

Torino - Fr.lli PANIGHETTI, Via di Po, 10, avanti la Regia Università - Torino

DIAMANTI (IMITATI) non riconoscibili dal vero

Grande assortimento e fabbrica di Bisotterie in imitazione, Argento, ed Oro. Indoratura, Inargentatura ed Ossidatura. Specialità di Pietre imitate e generi per Teatro. Infinità di articoli per regali. Chincaglierie di lusso. Novità e fantasie estere e nazionali, a prezzi moderatissimi. — UNICO DEPOSITO dei rinomati Rasoi di J. Alexandre di Birmingham, garantiti infallibili, al prezzo di lire 8 il paio con busta. 11

Torino - Fr.lli PANIGHETTI, Portici della Fiera, 22, accanto la Birraria - Torino

IL VADEMECUM INDISPENSABILE DEL BALLERINO

Contenente: Il codice delle feste di società — Degli inviti — Delle disposizioni per le feste — Gli invitati — Gli impegni — Il ballo.

Teoria delle danze. Introduzione — Valzer a due e tre tempi — Polka — Schottis — Mazurka — Valzer Amedeo — Polka Milano — Polka polonese — Quadriglia e rispettivi comandi — Quadriglia francese — Lanciera Prince Impérial — Bal lanciers au camp — Corallina — Il principe reale — Intermède bal — L'astro della libertà — Le fanciulle al ballo — Piccola figurazione — Cotillon. — *Costa un franco in Provincia.* 561

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA

DEL

LABORATORIO PIROTECNICO DI TORINO

Avviso di deliberamento d'appalto.

A termine dell'art. 52 del Regolamento 25 gennaio 1870, si notifica che gli appalti di cui nell'avviso d'asta del 25 gennaio 1871, per le provviste di:

LOTTO PRIMO.

Macchine per lavorare munizioni diverse (per far cassule per cartuccie metalliche) . . . . N. 3 a **L. 750 L. 2250**

LOTTO SECONDO.

Macchine per lavorare munizioni diverse (pel num. 1, 2, 3 e 4 per preparare il porta cassule di cartuccie metalliche) . . . . N. 12 a **L. 1700 L. 20,400**

sono stati in incanto d'oggi deliberati mediante il ribasso di L. 3 75 per cento pel primo lotto, e L. 3 97 per cento pel secondo lotto.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia li fatali per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo, scadono al mezzodì del giorno 23 del corrente mese di febbraio, spirato qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del vigesimo deve all'atto della presentazione della relativa offerta accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all'ufficio della Direzione suddetta dalle ore 9 alle 11 antimeridiane, e dalle ore 2 alle 5 pomeridiane.

Dato in Torino, addì 8 febbraio 1871.

PER DETTA DIREZIONE
Il Segretario **G. Garrone.**

571

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA

DEL

LABORATORIO PIROTECNICO DI TORINO

Avviso di deliberamento d'appalto.

A termini dell'art. 59 del Regolamento 25 gennaio 1870, si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta del 20 gennaio 1871, per la provvista di:

Litantrace grasso. Tonnellate 174 a L. 55. L. 9570

è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di L. 12,021 per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia li fatali per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo, scadono al mezzodì del giorno 18 del corrente mese di febbraio, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del vigesimo deve all'atto della presentazione della relativa offerta accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

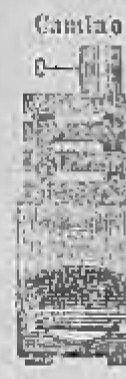
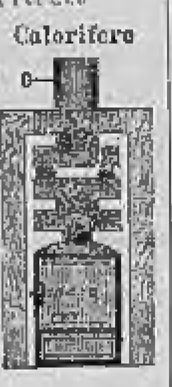
L'offerta può essere presentata all'ufficio della Direzione suddetta dalle ore 9 alle 11 antimeridiane, e dalle 2 alle 5 pomeridiane.

Dato in Torino, addì 3 febbraio 1871.

PER LA DIREZIONE
Il Segretario **G. Garrone.**

565

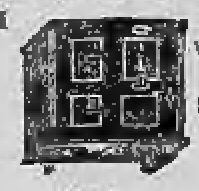
Fabbrica Premiata e Privilegiata

Camino  DI Calorifero 

CAMINI, CALORIFERI, CUCINE ECONOMICHE
E GENERI RELATIVI

MASSAZZA CARLO E COMP.

CAPI-MASTRI e FUMISTI MECCANICI


Cucina

Angolo via d'Angennes e Santa Pelagia, N. 7, TORINO

370

CARTONI SEME BACHI DEL GIAPPONE

Originarii annuali delle migliori qualità di Sindchiou a bozzolo verde.

Presso **OLIVETTI e NIZZA, cambia-valute**, via San Maurizio, N. 2, Torino. 498

AVVISO AL PUBBLICO



È stato trasferto in via S. Tommaso, N. 21, piano 2°, in **Torino, il Gabinetto Medico-Magnetico** del distinto Magnetizzatore **Filippa Cesare**, sostenuto da una celebre **Sonnambula**, unica munita di **Diploma** rilasciato dalla Società **Filo-Mesmerica Puysegurica di Torino**, e sempre coll'assistenza di un distinto dottore; si danno consulti per ogni genere di malattia tutti i giorni dalle ore 10 mattina alle 5 di sera. Con una ciocca di capelli si fa qualunque consulto per corrispondenza (Affrancare). 101

STRADA FERRATA DI PINEROLO

Il Consiglio di Amministrazione avendo fissato il dividendo semestrale in **L. 8 caduna Azione**, li signori Azionisti potranno riscuoterlo presentando i loro titoli accompagnati di relativa distinta per ordine numerico, tutti i giorni non festivi, dalle 9 alle 12 antimeridiane, alla ditta **Giuseppe Malan e C.**, cominciando col giorno **20 gennaio.**

In questa circostanza saranno pure consegnate le nuove Azioni coi coupons (tagliandi) in sostituzione degli attuali Certificati interinali. Questa consegna si farà senza spesa di sorta, avendo la Società provveduto al bollo, ecc., locchè giustifica in parte la riduzione della rendita. 591

DEGIOVANNI GIUSEPPE, via Finanze, N. 4, Torino.

Unico depositario del vero

CALENDARIO PERPETUO

in pakfond dorato. — **Ciondolo per l'orologio**, segna chiaramente tutti i giorni e mesi dell'anno, il levarsi ed il tramontar del sole, ecc., ecc. — Prezzo L. 1 50. — Franco di posta.

In Milano presso l'Agenzia Commerciale, N. 1, via Galline. 317

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli, e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50**; 1/2 chil. L. **4 50**; 1 chil. L. **8**; 2 chil. e 1/2 L. **17 50**; 6 chil. L. **36**; 12 chil. L. **65**.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

(Brevettata da S. Maestà la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8; id. per 120 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, e 34, **via Providenza**, Torino, ed in tutte le principali farmacie e **drogherie del Regno.**

Linea di Vapori Italiani



TRA GENOVA ED IL RIO DELLA PLATA

coi seguenti Piroscafi:

Espresso	di 3000 tonn.	della forza effettiva di	1500	cavalli
Liguria	» 1600	» » »	600	»
Montevideo	» 1600	» » »	400	»
Aquila	» 1700	» » »	650	»

Prezzi: 1ª Classe L. 800. — 2ª Classe L. 600. — 3ª Classe L. 300.

ESPRESSO

Atteso i cattivi tempi la partenza è differita al 15 corrente, toccando

Marsiglia, Barcellona, Gibilterra, Cadice e Rio-Janeiro.

Questo magnifico vapore compie il suo viaggio in 25 giorni, ed ha ogni desiderabile comodità per i signori viaggiatori, sia di prima che di seconda e terza classe. Esso è il più veloce e più grosso che abbiamo nei servizi a vapore fra

GENOVA E BUENOS-AYRES

Per merci e passeggieri dirigersi in Genova all'Armatore **G. B. LAVARELLO**, Via Vittorio Emanuele sotto i portici nuovi. 186

LABORATORIO D'ASSAGGI

Via Bogino, 4, nella corte a destra.

Si comprano verghe e materiali d'oro e d'argento

Cambio di monete fuori corso estere e nazionali.

VETRO LIQUIDO

Il più adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie, ed ogni genere consimile. Esso si adopera a freddo, e basta applicarlo pochissimo da non rompersi più.

Prezzo del flacon cent. **80**.

Presso il signor APPINO, profumiere, via Barbaroux, N. 16, Torino. 20

CASA DA VENDERE

in **CHIERI**, via S. Giorgio, N. 23; con ampio granaio. Dirigersi in Torino, via delle Scuole, num. 5, al portinaio. 542

504 FALLIMENTO

di Angela Bert, vedova di Giovanni Pelizzetti, negoziante a Pinerolo.

Si avvisano li creditori verso la fallita di detta vedova Pelizzetti, avere il signor cavaliere Edoardo Cocito, giudice nel tribunale civile di Pinerolo, facente funzione di tribunale di commercio, delegato alla procedura di detto fallimento, con provvedimento ieri emanato, sull'instanza del sindaco definitivo causidico Maurizio Sardi, residente in Pinerolo, mandato diffidare li medesimi a rimettere, fra giorni venti prossimi, od al sindaco suddetto od al cancelliere sottoscritto, il loro titoli di credito, oltre ad una nota in carta da bollo indicante la somma delle quali si propongono creditori, ed a comparire alle ore nove mattina del due marzo prossimo venturo, in una delle sale del lodato tribunale per la verificazione dei loro crediti a senso della legge, e diffidarsi li stessi creditori che il fondo attivo è di L. 558 30 (brutte), dalle quali sono a dedursi le spese del giudicio, e che a detta adunanza sarà dal sindaco fatta proposizione sul modo di dividere detto attivo.

Pinerolo, dalla cancelleria del lodato tribunale, addì 4 febbraio 1871.

Gioachino Pozzi canc.

551 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino con sentenza in data di oggi ha deliberato gli immobili caduti nel giudicio di subasta promosso da Bauiva Grato, residente in Torino, contro Crespi Pietro di pari residenza, a favore di Crespi Gaetano pure residente in Torino, pel prezzo di L. 6300.

Descrizione degli stabili posti sul territorio di Pecetto Torinese.

1. Casa nella borgata San Pietro, e sito del Lanzo, di are 8, 15.
2. Vigna e campo di are 52, 19.
3. Casa, aia e sito di are 7, 90.
4. Campo di are 16, 38.
5. Prato di are 19, 51.
6. Vigna di are 91, 37.
7. Vigna di are 28, 82.
8. Pascolo e sedime di strada di are 51, 43.
9. Campo e vigna di are 25, 53.
10. Pascolo di are 4, 24.

Il termine utile per farvi l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 21 febbraio corrente.

Torino, 6 febbraio 1871.

C. Pavarino canc.

562 CITAZIONE

Sulla instanza del cav. Luigi Filippo Solaro di Monasterolo, con atto in data d'oggi fu citata la di lui moglie Maria Arnolfo per comparire davanti al signor presidente del tribunale civile di questa città, alle ore nove antimeridiane del giorno 15 corrente onde sia provvisto sulla domanda di separazione personale per causa di volontario abbandono.

Con altro atto poi dello stesso giorno la predetta Maria Arnolfo venne pure citata a comparire davanti al pretore della sezione Po di questa città alle ore nove antimeridiane del giorno 18 corrente, purchè sia confermato il sequestro eseguito presso la Società del Credito mobiliare di questa città, della somma di L. 1300 di spettanza del cavaliere di Monasterolo, ed infine con citazione pure d'oggi la stessa fu citata per comparire davanti al pretore della sezione Monviso qui sedente, per le ore otto antimeridiane delli 16 corrente mese, onde si dichiari lecito al esso cav. di Monasterolo di esigere le dette L. 1300 dalla Società del Credito mobiliare italiano.

Torino, 9 febbraio 1871.

Belli p. c.

ACCETTAZIONE DI EREDITÀ

con beneficio d'inventario.

Con atto delli 24 gennaio ultimo scorso passato alla cancelleria della pretura di Borgo Nuovo, in Torino, ricevuto Rognone cancelliere, il signor Gilli Giovanni del fu Battista, residente in Pianezza, quai padre e legittimo amministratore del minore suo figlio Cesare, residente in questa città, dichiarò di accettare nell'interesse del medesimo col beneficio dell'inventario l'eredità del Battista Gilli, fratello germano dello stesso minore, morto il 6 luglio ultimo nella giurisdizione di detta pretura, ove era domiciliato.

Torino (Borgo Nuovo), 8 febbraio 1871.

545 Rognone canc.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.